IL PIANO CHE VERRÀ

Via dieci stabilimenti balneari per fare spazio alle spiagge libere

I bagnini: «Chiederemo di eliminare il provvedimento o che i concessionari possano aprire un'attività sull'arenile»

La spiaggia di Rimini e, sotto, un momento della serata organizzata da Lions Club e Rotary Club

RIMINI
ADRIANO CESPI

Come una mannaia, il nuovo piano dell'arenile rischia di abbattersi su dieci stabilimenti balneari riminesi. Che, tolti di mezzo ombrelloni e lettini, verrebbero trasformati, senza se e senza ma, in spiagge libere.

È quanto emerso dall'incontro *"Balneari, origini e futuro delle concessioni"*, promosso da Rotary e Lions e tenutosi, venerdì scorso, a Santarcangelo. Che ha visto bagnini e operatori turistici esprimere tutta la loro contrarietà.

Commenta Mauro Vanni, presidente della Cooperativa bagnini Rimini sud e rappresentante di Confartigianato balneari: «Quanto deciso dal Comune non ci piace. Perché impedirebbe, di punto in bianco, a dieci colleghi di continuare a svolgere un'attività dalla quale dipende la vita delle loro famiglie, visto che è la loro unica fonte di reddito. E, tra l'altro, attraverso un provvedimento che sa tanto di imposizione, perché preso senza un confronto preventivo».

«Così non va»

Il riferimento è alla soppressione di due stabilimenti a Rimini nord e altri 8 a Rimini sud. Spiega Vanni: «Quando ci è arrivato il nuovo piano spiaggia, che andrà all'approvazione del consiglio comunale il prossimo autunno, abbiamo subito interagito con l'amministrazione comunale per chiedere immediate modifiche. Ci sono, infatti, diversi aspetti che non ci convincono e non ci piacciono, tra cui appunto il taglio dei dieci bagni. Un taglio che come alternativa prevede l'accettazione da parte degli attuali gestori di un piccolo fazzoletto di spiaggia ricavato dal dimezzamento di una concessione grande in due piccole concessioni. Col risultato, per gli stabilimenti periferici, di lavorare pochissimo, una volta dimezzati appunto. Insomma, una richiesta improponibile».

I bagni a rischio

Ma quali sarebbero le concessioni a rischio taglio, che andrebbero ad arricchire la superficie di spiaggia libera, attualmente ferma all'11%? «Se tutto resterà così com'è – risponde Vanni - e il Comune non dovesse accettare le nostre osservazioni, nella stagione estiva 2025 non ci saranno più i bagni 7 di Rivabella e 22 di Viserba, per quanto riguarda la zona Nord. E i bagni 1, 9, 41, 57, 72, 85A, 88 e 124 per quanto riguarda le zone di Marina centro e Rimini sud».

I bagnini però non ci stanno a rimanere con le mani in mano.

LA COOPERATIVA NON CI STA

A rischio i bagni 1, 9, 41, 57, 72, 85A, 88 e 124 nella zona sud E i bagni 7 di Rivabella e 22 di Viserba nella zona nord

Ecco allora già pronte alcune soluzioni da presentare al tavolo delle trattative col Comune. Che vanno dalla libertà di scelta: lasciare la spiaggia oppure no, alla possibilità di poter aprire un'attività alternativa da svolgere sull'arenile. Chiosa il presidente della Cooperativa bagnini Rimini sud e rappresentante di Confartigianato balneari: «Intanto, chiederemo all'amministrazione di cancellare il provvedimento e di mantenere le attuali concessioni. Ma, se questo non fosse possibile (l'aumento di superficie destinata ad arenile libero è previsto da una direttiva regionale, *ndr*), la possibilità di riconoscere, ai concessionari privi della spiaggia da lavorare, per una loro libera scelta dettata da un accordo col Comune e non per obbligo, la possibilità di poterci aprire un'attività. Come, ad esempio, un chiringuito, oppure un campo da padel. Insomma, due ipotesi tra tante altre».